

Targa "erratica" per Ettore Castiglioni "Giusto dell'Umanità"

È il 21 agosto, data fissata per il passaggio di mano della Targa "erratica" ideata per onorare la persona di Ettore Castiglioni, l'uomo, l'alpinista, e il suo spirito umanitario e libero. La storia di questa targa è molto bella, nasce da un'idea di Paolo Vita professore di scienze umane di Imola, nativo di Ruffrè, lo stesso paese che il 28 Agosto del 1908 diede i natali a Castiglioni.

Le mani sono quelle di Sergio Martini, accademico del CAI ed alpinista di fama internazionale, che l'hanno consegnata in quelle di Luca Leonardi Guida Alpina e Gestore del Rifugio Brentei. Fanno da cornice le dolomiti di Brenta con lo spettacolare Crozzon.

La cerimonia avviene davanti alla bella chiesetta in pietra, le sonorità sono quelle del Coro di San Romedio che ha fatto da punteggiatura armonica tra un intervento e l'altro dei presenti, che in qualche modo hanno incrociato le gesta di Castiglioni contribuendo a darne la meritata visibilità.



Paolo Vita, catalizzando intorno a sé figure importanti nel mondo dell'alpinismo e del sociale, nel 2018 ebbe l'idea di istituire questa targa a 110 anni dalla sua nascita, che erroneamente cita Ettore "Nino" Castiglioni come Giusto tra le Nazioni, mentre è certo che si debba onorare al consolidato titolo di "Giusto dell'Umanità". Questa iniziativa è stata anche la risposta civile alla discutibile e ingiustificabile scelta dell'Amministrazione Comunale e del Sindaco del paese di Ruffrè che nel settembre del 2018 negarono la posa di detta targa su un cippo in memoria di Castiglioni che, come la storia racconta, contribuì a portare in salvo oltre il confine italo-svizzero alcuni perseguitati per motivi politici e razziali. Episodio oltremodo esecrabile se si pensa inoltre che proprio nel 2018 ricorrevano ottant'anni da quando vennero sancite dal regime fascista le leggi razziali, leggi che videro epurare tra gli altri anche i soci CAI non appartenenti alla razza ariana.

A questo proposito è giusto ricordare che durante i lavori del Convegno nazionale dei Delegati CAI tenutosi quest'anno a Bormio, le centinaia di convenuti in rappresentanza delle centinaia di Sezioni distribuite su tutto il territorio italiano, hanno votato all'unanimità una mozione che "impegna il Sodalizio a riconoscere la propria responsabilità nell'aver dato allora continuità all'odiosa politica razziale fascista" e nell'attuale "si impegna alla riammissione formale nel Sodalizio di chi fu allora vergognosamente espulso.

Tornando alla citata targa, perché "erratica"? Perché viaggia e viaggerà per far conoscere la storia che ci sta dietro, quella di Ettore e di quelli che furono gli anni che seguirono l'8 settembre del '43, con le gesta di donne ed uomini che, ognuno secondo le proprie possibilità, fecero qualcosa per porre rimedio alla follia della guerra e dell'odio, anche a costo della vita, proprio come Castiglioni la perse quel 12 marzo del 1944.

Il primo luogo d'accoglienza della targa è stato Tregnago (VR) dove la famiglia possiede una casa di campagna e dove Ettore soleva trascorrere lunghi mesi definendo il luogo "la mia casa". La sezione di Tregnago è intitolata al suo nome.

La targa è poi passata dalle mani dell'allora Presidente Roberto Piccoli a quelle di Sergio Martini nel corso del Convegno degli Accademici del CAI tenutosi questo maggio a Feltre; durante i lavori del Convegno tra i vari interventi vi è stato quello di Paolo Vita su "Castiglioni giusto dell'umanità".

Il 21 maggio, come già detto, la targa passa a Luca Leonardi e campeggerà per qualche tempo sopra la porta d'entrata del Rifugio Maria ed Alberto ai Brentei. L'elenco di chi sarà il destinatario dei prossimi passaggi è lungo, molti sono i candidati ad accoglierla.

Tra questi la SEM (Società Escursionisti Milanesi) che per prima è intervenuta a parlare su invito di Paolo Vita. Il Presidente Roberto Crespi ha ricordato che un giovanissimo Castiglioni attese di raggiungere il traguardo del diciottesimo anno d'età per potersi iscrivere alla SEM, al suo interno svolge la sua eccezionale attività alpinistica, fu istruttore di alpinismo e contribuì a realizzare il primo corso diroccia presso il Rifugio Omio della SEM, oggi siamo arrivati alla 67esima edizione. Non meno importante fu il suo apporto intellettuale, fondamentale il suo contributo all'interno del periodico della SEM "Le Prealpi".

Crespi ha illustrato il ruolo che la SEM ha ormai da molti anni nel valorizzare la figura di Castiglioni, a cominciare dai numerosi studi ed approfondimenti storici eseguiti dai soci Gianfranco Fava ed Enrico Barbanotti che è anche il responsabile della biblioteca SEM intitolata a Ettore, dove è presente una mostra permanente a lui dedicata, anche itinerante e più volte prestata ed allestita presso i Rifugi che ne hanno fatto richiesta, oppure in occasione di cerimonie commemorative come quelle del 2014 a settant'anni dalla sua morte.

Crespi ha inoltre ricordato che nell'ambito dell'iniziativa che permette di far sorgere in diverse città europee un giardino dedicato ai "giusti dell'umanità", il primo ad essere inaugurato è stato quello al Monte Stella, alla presenza dei rappresentanti del CAI Milano, del Comune di Milano e della SEM dove il primo albero ad essere piantato è stato quello dedicato a Castiglioni.

Dopo un nuovo contributo del Coro di San Romedio la parola è passata a Claudio Rossi della SMALP di cui Castiglioni fu come lui ufficiale Istruttore. Rossi ha sottolineato il ruolo formativo dei cinque mesi di corso intensivo a cui anche Castiglioni fu sottoposto.

È intervenuto poi Andrea, nipote di Bruno Detassis, storico compagno di cordata di Ettore Castiglioni: la mitica cordata Ettore-Bruno oppure Bruno-Ettore a seconda della località di montagna in cui si trovavano. Andrea ha ricordato il comune denominatore che ha unito due persone così diverse per estrazione sociale e culturale: l'amore per la montagna e l'integrità morale.

Una presenza particolarmente evocativa è stata quella del pronipote di Castiglioni, Luigi Galletto che ha parlato dei dieci piccoli libretti scritti da Castiglioni fitti fitti, con una grafia quasi dattiloscritta in cui è racchiusa tutta la storia della sua vita e di cui solo una parte è stata pubblicata, a quaranta anni dalla sua morte, nel libro "Il giorno delle Mésules. Diari di un alpinista antifascista".

A testimonianza dell'affetto e della stima nei confronti di Castiglioni sono state numerose le presenze sia a livello personale che in rappresentanza: gli amici di Ruffrè, gli Alpini, le Sezioni CAI di Genova, Feltre, Sesto Fiorentino, la Sat di Madonna di Campiglio e di Fondo, la S.O.S.A.T. il Geopark Adamello e Brenta ed ancora la Fondazione Angelini, con Corrado Angelini medico alpinista e neurologo di chiara fama e l'Associazione ONLUS Giuliano de Marchi per il Nepal.

A nome di quest'ultima è intervenuta Zazie Piva che ha raccontato le opere compiute, portate a termine ed ancora in essere, da parte dell'Associazione ONLUS intitolata a Giuliano, medico e alpinista di Belluno, fondata nel 2009, anno della sua scomparsa. Davvero lungo è l'elenco degli interventi che l'Associazione ha realizzato in questi anni, sia in campo sanitario che sociale che in termini di ricostruzione dei villaggi, soprattutto dopo il terremoto del 2014. Una delle ultime iniziative portate avanti in collaborazione con la ONLUS "Maniverso" è aver fornito 1500 paia di occhiali ad altrettanti bisognosi contribuendo al progetto che vuole portare un aiuto a quella parte di umanità che non ha accesso alle cure ed ai presidi correttivi.

L'organizzazione della giornata per Castiglioni, sotto la supervisione di Sara Barbacovi e Paolo Vita, ha deciso di devolvere parte degli introiti del pranzo all'Associazione Giuliano de Marchi.

Un appuntamento quello del 21 Agosto, che raccoglie intorno a sé ogni testimonianza di umanità, di valori e di buon esempio e ci ricorda, per voce di Paolo Vita, che la democrazia e la libertà non devono mai essere dati per scontati.

Dopo la lettura di una poesia di Paolo Cirillo e sulle note di "Signore delle cime", si è conclusa una giornata che ha toccato tutti, un'altra tappa di un lungo viaggio.

Laura Posani